



Orso  
Partecipazio  
(864-81)

completamento della Cappella Ducale.

● Giovanni Partecipazio I diventa il 12° doge (829-37). Il suo dogado sarà contrastato da lotte intestine, ma allietato dalla costruzione della Cappella Ducale destinata a conservare le spoglie di san Marco, esaudendo così le estreme volontà del fratello.

● Fondazione della Chiesa di S. Giuliano, in veneziano *S. Zulian* [sestiere di S. Marco]. La chiesa, danneggiata dall'incendio del 1106, viene ricostruita e rinnovata architettonicamente nel 14° e nel 15° secolo. Nel 1553 si erige la facciata e si eseguono interventi di ristrutturazione su progetto del Sansovino, che sopra l'ingresso vi colloca la scultura in bronzo dedicata a Tommaso Rangone, celebre umanista e scienziato di origine ravennate, *guardian grande* della *Scuola di S. Marco*, primo uomo non santo la cui effigie compare sulla facciata di una chiesa, dopo ce ne saranno diversi, perché è cambiata la politica della Repubblica di chiusura totale al culto della personalità. Rangone ha il merito di finanziare la ricostruzione della chiesa decorata dal Vittoria. Nel 1775 il pericolante campanile verrà demolito e ricostruito. All'interno opere di Leonardo Corona, Giovanni Fiammingo e Palma il Giovane, della scuola del Tintoretto e di Antonio Zanchi.

## 830

● «Discordie fra Venerio Patriarca di Grado, & Messentio [Massenzio] Patriarca di Aquileia per le loro giurisdizioni» [Sansovino 9].

## 831

● L'ex doge Obelerio Antenoreo, che era stato deposto e costretto a riparare a Costantinopoli (810), ritorna intenzionato a riprendersi il trono dogale. Sbarca a Vigilia, un'isola vicino a Malamocco poi scomparsa. Al fine di non lasciargli spazio per ulteriori congiure, Giovanni Partecipazio fa in-

cendiare le due città *pro* Antenoreo e dopo averlo catturato lo fa impiccare. Il fratello Beato cerca di vendicarne la morte, ma il doge lo fa prendere e decapitare e ordina l'esposizione della testa come si usa con i traditori. Una gran parte della nobiltà veneziana, che ha avuto lo zampino nel ritorno di Obelerio, non vede di buon grado l'ulteriore rafforzamento del potere dinastico dei Partecipazio e così Giovanni, colto di sorpresa da una congiura, è costretto a rifugiarsi presso i franchi. Per sei mesi «el caregon» dogale verrà occupato da un tribuno, Pietro Caroso, dopo di che, Giovanni rientrerà in laguna con l'appoggio del sacro romano imperatore Lotario, mentre Caroso sarà accecato ed espulso (non ucciso soltanto perché console di Costantinopoli) e i suoi complici giustiziati. L'assolutismo dei Partecipazio tuttavia è alla sua fine [v. 836].

## 832

● Prima consacrazione della Cappella Ducale. Trovata la sede definitiva del governo nelle isole rialtine (810) e impossessatisi del corpo di san Marco (828), si costruisce la chiesa di Stato, la chiesa-sepolcro di S. Marco, accanto a quella di S. Teodoro, santo greco, originario protettore della città. Si celebra così la duplice origine della città, greca e latina, per sigillare al contempo la sua indipendenza non solo dal patriarcato di Aquileia, ma pure dal papato romano; Marco come Pietro, una seconda pietra. Simbolo del potere religioso che si appoggia a quello civile e viceversa, la Cappella Ducale è fatta costruire a ridosso del Castello Ducale secondo le ultime volontà del doge Giustiniano Partecipazio [v. 828] rispettate dal fratello e successore Giovanni, che la completa: adesso la chiesa è pronta per essere consacrata ed accogliere il corpo dell'evangelista. San Marco diventa così il fondatore ideale della città, «il patrono e il simbolo», e l'intero arcipelago delle isole rialtine assumerà questo nome. La chiesa è costruita «con le pietre delle case dei Partecipazi in Equilio e di un Teofilatto in Torcello» [Molmenti I 270]. La facciata è «di laterizi, parcamente decorata di marmi e gli arconi delle volte in terra-

cotta senza alcun rivestimento di mosaici» [Molmenti I 119]. La Cappella Ducale è luogo di preghiera, ma anche aula del Comune, luogo deputato per accogliere il popolo attorno al doge che lì comanda: vani per esempio risulteranno gli sforzi di patriarchi e vescovi per renderla *subdita papae*, sotmetterla come tutte le altre chiese, ma non potendo il doge esercitarvi la giurisdizione ecclesiastica, viene nominato un collegio sacerdotale presieduto dal vescovo di S. Marco, chiamato *primicerio*, poi, per avere cura dell'edificio verrà nominata una magistratura apposita. È quella dei *Procuratori di San Marco*, magistrati eletti a vita, come il doge, il cui numero crescerà progressivamente da uno (832) a due (1231) a tre (1259), a quattro (1266) a sei (1319) e infine a nove (1443). Infatti, i Procuratori si divideranno in tre rami [v. 1329] con l'obbligo di risiedere nelle Procuratie (le case pubbliche in Piazza S. Marco): *Procuratori de supra* per attendere alla custodia e all'amministrazione della Cappella Ducale; *Procuratori de citra* in rappresentanza dei sestieri di S. Marco, Castello e Cannaregio; *Procuratori de ultra*, in rappresentanza dei sestieri di Dorsoduro, S. Polo e S. Croce. Ancora prima, nel 1269, ai Procuratori sarà delegata la tutela dei pupilli e dei mentecatti, la soprintendenza all'esecuzione dei testamenti e la tutela e recupero dei beni ereditari da essi amministrati [Cfr. Da Mosto 25].

## 837

● Si conclude il regno dei Partecipazio: dopo aver assistito ad una messa officiata dal vescovo di Olivolo/Castello (29 giugno 836, scrive Giovanni Diacono), il doge Giovanni viene catturato da un gruppo di congiurati, deposto, rapato a zero per spregio e obbligato a vestire l'abito monacale e ritirarsi in una chiesa di Grado, dove muore.

● Si elegge il 13° doge, Pietro Tradonico (837-13 settembre 864), uno sconosciuto, un istriano originario di Pola che non sa né leggere né scrivere, pertanto i documenti e gli editti recano il *signum manus* al posto della firma. Appena eletto ottiene l'autorizzazione a nominare co-reggente il figlio Giovanni (837). Il suo lungo Dogado è con-

traddistinto da un deciso e lineare impegno politico e militare. Egli conclude il *Pactum Lotharii* [v. 840], conduce poi la guerra contro i pirati narentani [v. 840], facendo crescere l'immagine dei venetici come popolo amante della libertà e capace di riportare l'ordine, appoggia infine i bizantini nelle guerre ai saraceni, che, anche se con esiti non favorevoli, gli frutteranno la riconoscenza del *basileus*, il quale lo gratificherà di ben due onorificenze: *spatario* e *ipato*. La storia gli riconoscerà di essere il primo doge veramente indipendente da Costantinopoli, colui che eleva la *Venetia* marittima da provincia a ducato indipendente.

● Si fonda intorno a quest'anno la *Chiesa di S. Paolo Apostolo* (vulgo S. Polo) grazie alla famiglia del doge Pietro Tradonico. Eretta proprio sul campo che si chiamerà appunto S. Polo, la chiesa è dotata di campanile (1362) e quindi ricostruita in stile gotico. Dopo di allora non viene più rifabbricata, come succede ad altre chiese, ma subisce numerosi rifacimenti, l'ultimo dei quali inizia nel 1804 ad opera di Davide Rossi. I lavori vengono portati a compimento nel 1838. All'interno *L'ultima cena* di Jacopo Tintoretto, le stazioni della *Via Crucis* di Giandomenico Tiepolo e opere di vari artisti tra cui Alessandro Vittoria, Paolo Veronese, Palma il Giovane e altri.

## 838

● I saraceni assediano Brindisi e poi la saccheggiano, malgrado l'aiuto dei venetici giunti in soccorso su richiesta dei bizantini.

## 839

● I saraceni assediano Ancona e i venetici accorrono in aiuto, ma subiscono una sconfitta navale e la città viene così presa, saccheggiata e gravemente danneggiata, ma subito ricostruita e governata a repubblica sotto il dominio della Chiesa. Ancona era stata sotto la protezione di Costantinopoli dal 407 al 728, poi era passata sotto i duchi di Spoleto, che l'avevano tenuta fino al 774, anno in cui Carlo Magno l'aveva conquistata e passata alla Chiesa. Nel 1137 Ancona ritornerà sotto la protezione dell'impero d'Oriente, per



Giovanni  
Partecipazio  
(881-87)

difendersi dalle mire del sacro romano imperatore Lotario II e soprattutto dei venetici, con i quali entrerà in gara per il dominio dell'Adriatico [v. 1149].

# 840

● 23 febbraio: si stipula a Pavia tra Lotario II (re

d'Italia e da quest'anno, con la morte del padre, unico sacro romano imperatore) e il doge Pietro Tradonico il *Trattato di Pavia* o *Pactum Lotharii*. Con questo patto, che molto probabilmente deriva da un trattato più antico [v. 807], si stabilisce il rispetto dei reciproci confini e si lasciano i venetici liberi di «transitare colle loro merci per i fiumi e per terra, senza alcun aggravio [...] e similmente di approdare ai porti dell'impero» [Molmenti I 210]. Il doge ottiene quindi il rispetto della libertà di commercio e a sua volta garantisce le stesse condizioni a quanti approdano nel Dogado. Il *Pactum Lothari*, infatti, ci informa che i venetici, soggetti al doge Pietro Tradonico, hanno interessi di traffico fluviale e marittimo, «con un territorio ancora sostanzialmente confinato nelle lagune e limitato ad uno stretto bordo di terraferma» [Crivelli 200]; esso regola i rapporti *inter veneticos et eorum vicinos* ed ha una durata quinquennale. Tra i vicini sono elencati, oltre all'Istria e al Friuli, le città di Treviso, Vicenza, Monselice, Comacchio e Ravenna, quindi Cesena, Rimini, Pesaro, Fano, Senigallia, Ancona, Umana, Fermo. Le isole maggiori abitate dai venetici risultano adesso non più 12 come nel 452, ma 18: Rialto, Olivolo/Castello, Murano, Malamocco, Albiola, Chioggia, Brondolo, Fossone, Loreo, Torcello, Ammiana, Burano, Eraclea/Cittanova [andata distrutta l'isola è ricostruita nel 9° sec. in proporzioni minori dai Partecipazio, che sono di Eraclea, e si chiama appunto Cittanova], Fine, Equilo/Jesolo, Caorle, Grado e Cavarzere.

Questo documento, sarà riconfermato in seguito anche dai successori del sacro ro-

mano impero. Esso è di grande importanza commerciale, ma soprattutto politica, specialmente là dove sta a significare che anche Costantinopoli riconosce implicitamente l'autonomia di Venezia: «per la prima volta, senza l'intervento del governo orientale, su diretta richiesta del doge *Pietro*, l'imperatore *Lotario*, col diploma del 23 febbraio 840 e con la conferma del 1° settembre 841, rinnovava i patti che regolavano i rapporti fra il ducato veneto e il *regnum*. Mentre ancora nel testamento di Giustiniano Partecipazio dell'829 il doge veniva definito '*Venetiarum provinciae dux*', nel diploma di Lotario è chiamato '*dux Veneticorum*'. In tal modo la Venezia marittima veniva elevata da *provincia* a *ducato*, il che significa la sua capacità di autonomia iniziativa politica anche nei rapporti internazionali» [De Biasi *La cronaca* ... II 29]. Nel trattato con Lotario si trova anche un riferimento alla «sicurezza degli epistolarii (latori di lettere)» e quindi supponiamo che ci siano già i corrieri postali, un riferimento ai quali lo ritroveremo nel 960 in un decreto del doge Pietro Candiano IV, che, vietando di portare a Costantinopoli le lettere provenienti dalla Lombardia e dalla Germania, ammette implicitamente l'esistenza di un servizio postale regolare internazionale gestito dalla Repubblica.

● Il *basileus* Teofilo invia un messaggero al doge il quale gli reca l'investitura della dignità di *spatario* e nello stesso tempo gli chiede di allearsi contro i saraceni nella campagna che Costantinopoli ha intrapreso nell'Adriatico meridionale. Parte una flotta di 60 navi diretta a Taranto, occupata dai saraceni, ma i venetici sono sconfitti e i saraceni, approfittando della vittoria, si spingono fino a Ossero e la devastano, puntano poi su Ancona che subisce la stessa sorte e risalgono l'Adriatico fino alle bocche del Po. Qui si fermano a causa della difficoltà del territorio lagunare, poi decidono di spingersi all'interno del golfo del Quarnero, dove i venetici registrano grosse perdite, ma vincono a Susak, presso Lussino. Il Quarnero o Quarnerio, l'unico spazio acquoso dell'Adriatico ad avere un nome proprio: è un mare tra l'Istria, la costa fiumana

e le isole dell'estremo nord della Dalmazia che sono Cherso, Lussino, Veglia e la parte ovest di Arbe. La storia della regione inizia con la civiltà dei castelleri, presenti anche in Istria, in Friuli, nell'entroterra sloveno e croato. Vi si stabilirono anche colonie greche e verso il 1000 a.C. anche i liburni dai quali presero il nome le *liburne*, cioè quelle agili navi adottate dai romani che nel tempo sottomisero la regione, dando inizio alla storia latina, ben presto cristiana, di tutta la costa adriatica orientale. Inseriti nella civiltà di Roma, i liburni si mescolano coi latini e vivono come cittadini romani. Mentre nella penisola italica si rovesciano le invasioni barbariche, la regione liburnica, come l'Istria, ne rimane indenne. Dal 15° sec. gran parte di questo mare con l'Istria e la Dalmazia sarà stabilmente di Venezia, che da allora favorirà costantemente l'immigrazione di slavi cristiani nei suoi territori.

● Prima di rientrare a Venezia, il doge Pietro Tradonico, che è di origine istriana, si allea con i dalmati per costringere i narentani a trattare la pace. I narentani sono un popolo di razza schiavona, pirati slavi, che impediscono e minacciano con le loro scorrerie i traffici marittimi dei venetici ed hanno i loro *nidi* alla foce del fiume Narenta [Neretva], dove si trovano tutta una serie di isolette che formano la Pagania, così detta perché gli abitanti di queste isole (Brazza, Curzola, Lågosta, Lesina, Lissa e Meleda) si sono rifiutate a lungo di accettare il cristianesimo, religione abbracciata dai vicini serbi. Essi rimarranno pagani fino a quando il *basileus* Basilio I detto il Macedone (867-86) non riuscirà a riunificare la Dalmazia dentro confini imperiali.

● Da quest'anno e fino al 1204, l'evolvere «degli interessi bizantini nell'Alto Adriatico [...] passa attraverso due fasi singolarmente interessanti: I) periodo di coincidenza o di convergenza fra gli interessi bizantini e quelli veneti prima contro gli arabi e gli slavi, poi contro i normanni e contro il Barbarossa; II) periodo di divergenza, a causa del prevalere degli interessi veneti a Costantinopoli a danno degli stessi interessi bizantini, divergenza che culmina con la

dichiarazione di indipendenza degli stati italiani (Congresso di Venezia, 1177), con la successiva conquista di Costantinopoli e la relativa spartizione dell'impero orientale [...] Fino al 'tradimento' di Manuele Comneno (1171), ci sono scambi continui fra Venezia e Costantinopoli di ambascerie, di rapporti ad alto livello, consacrati talvolta anche da matrimoni tra dogi o figli di dogi e principesse di sangue imperiale, attraverso i quali Venezia, concedendo il proprio aiuto all'impero [...] cerca di ottenere privilegi ed esenzioni fiscali tali che le permettano di insediarsi come dominatrice rispetto alle altre repubbliche marinare rivali» [Pertusi 77-8].

● Si fonda la *Chiesa di S. Demetrio* [ai piedi del futuro ponte di Rialto]. In seguito sarà ricostruita, intitolata a S. Bartolomeo (in veneziano *Bortolomio*) e rinnovata, poi ancora ristrutturata (1723), mentre il campanile sarà demolito e rifatto (1747-54) da Giovanni Scalfarotto, genero di Andrea Tirali e zio di Tommaso Temanza (1705-89).

● Acqua altissima che sommerge quasi tutte le isole.

## 841

● Si consacra la *Chiesa di S. Pietro di Castello* [v. 555].

## 842

● Si ricostruisce la *Chiesa di S.M. Formosa* [sestiere di S. Marco], il primo edificio lagunare dedicato alla Vergine. Fondata, dice la leggenda, al tempo di san Magno [v. 639] al quale era apparsa la Madonna nelle sembianze di una splendida e formosa matrona che gli ordinava di costruire una chiesa dove avesse visto fermarsi una bianca nuvola. Rifatta nell'anno 864, restaurata nel 1075, distrutta dall'incendio del 1106, ancora ricostruita sarà rifatta totalmente da Mauro Codussi (1492-1504), mantenendo la pianta primitiva a croce greca, e successivamente ancora rinnova-



Pietro Candiano I (887-87). L'incisore riporta una data non più ritenuta corretta



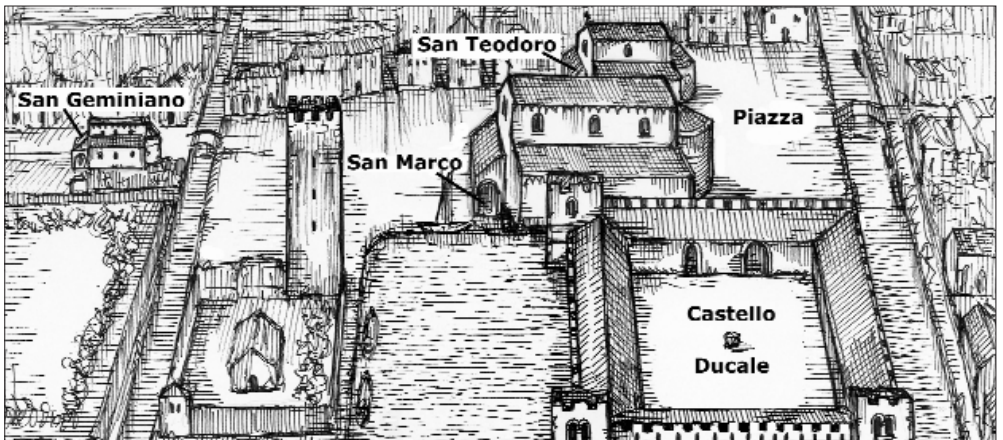


Pietro Tribuno (888-911). L'incisore riporta una data non più ritenuta corretta

La Chiesa dell'Angelo Raffaele in una immagine del 21° secolo



La Torre di difesa del Castello Ducale, eretta nell'anno 899 e poi alzata e trasformata nel Campanile di S. Marco, in un disegno di Marco Toso Borella, 2007



ta. La facciata verso il canale sarà terminata nel 1542 grazie alla famiglia Cappello, che vorrà ricordare con un monumento funebre l'ammiraglio Vincenzo Cappello più volte vincitore dei turchi e morto nel 1541. Nel 1604 si erigerà la facciata verso il campo, sempre a merito

della famiglia Cappello, e pochi anni dopo (1611) si edificherà il campanile barocco (alto 40 metri) su progetto del sacerdote Francesco Zuconi. La cupola crollata per un terremoto (1688) **sarà subito ricostruita (1689) a spese del ricco mercante Torrino Tonini**. Restaurata (internamente) nel 1842 e poi nel 1916 perché danneggiata da una bomba austriaca. L'ultimo restauro è dell'inizio del 21° secolo. Tra il campanile e la Chiesa di S.M. Formosa si trova l'Oratorio di S.M. della Salute, o della Beata Vergine, sorto nel 19° sec. al posto di 2 scuole (la Scuola di devozione della purificazione della beata Vegine e la Scuola dei fruttolari).

● I saraceni conquistano Bari e vi costituiscono un emirato che dura fino all'871, preoccupando i venetici.

## 846

● I pirati narentani [v. 840] si spingono fino a Caorle e la saccheggiano. Venezia è costretta a stare all'erta: sulla sua flotta incombe sempre il gravoso onere di fronteg-

giare in Adriatico la pressione di narentani e saraceni.

## 848

● «Sabà Saracino assedia Taranto. Teofilo Imp. vi manda armata & chiede aiuto a Veneti. Doge vi manda suo figliuolo con molti legni. Il Saracino finta la fuga, & tiratesi dietro l'armate cristiane, rivolta la fronte vicino a Cotrone [Crotone], e venuto a fatto d'arme, rompe prima i Greci, et poi i Veneti. Indi entrato nel Golfo Veneto prende diversi legni, & saccheggia le riviere dell'Istria & della Dalmazia, & mette a ferro & fuoco Ancona co'l porto di Ravenna» [Sansovino 9].

## 850

● Si fonda, grazie alla famiglia Giulia o Andrearda l'oratorio dedicato a tutti i santi e in seguito anche a **san Giovanni Battista** [sestiere di S. Polo]. Qui svolge le sue funzioni di sacerdote Vittore Partecipazio, figlio del doge Orso (864-81), che diventerà poi patriarca di Grado (878). Nel 983 l'oratorio sarà affiancato da un altro edificio sacro: la Chiesa di S. Silvestro. Rifabbricata e ampliata nel 1157 e poi ancora ricostruita, quindi consacrata dal papa Alessandro III nel 1177, essa finirà per incorporare (1485) l'adiacente oratorio. Nuovamente ristrutturata e riconsacrata (25 agosto 1650), la Chiesa di S. Silvestro verrà spogliata di tutto durante la dominazione francese, poi ancora ricostruita (1837-43) ad opera del senese Lorenzo Santi con successivi rimaneggia-

menti di G.B. Meduna. La facciata sarà completata in stile neoclassico nel 1909 da Giuseppe Sicher. Il campanile, alto 47 metri, è dotato (1881) di un orologio. Nell'ultimo importante restauro (1932-34) si ridisegna il soffitto a cassettoni. Proprio in questa zona, più precisamente in un palazzo vicino, i patriarchi di Grado, costretti dall'insalubrità e dallo spopolamento ad abbandonare Grado e ricoverarsi a Venezia, trasferiranno qui la sede del patriarcato nel 12° secolo.

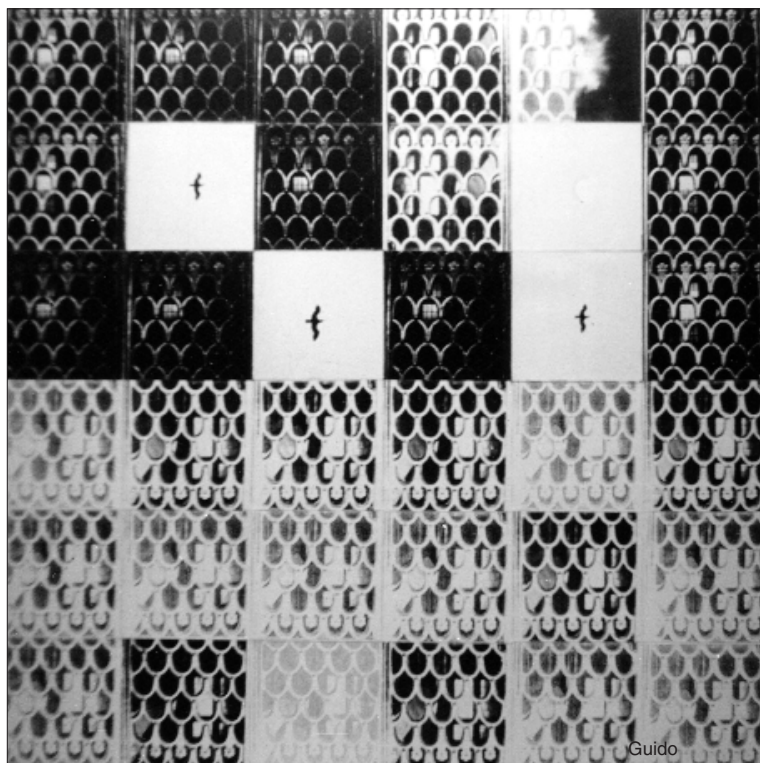
## 853

● Giovanni Diacono racconta che in quest'anno la laguna gela: «vi fu a Venezia un tale gelo quale mai prima era stato visto» [De Biasi *La cronaca* ... II 32].

● Si consacra la *Chiesa di S. Margherita* (o *Margarita*), voluta da un certo Geniano Busignaco. Seguono successivi interventi di ricostruzione e di rinnovamento architettonico (12°-15° sec.). Una nuova ricostruzione si rende necessaria nel 17° sec. ad opera di G.B. Lambranzi. La rifabbrica sarà completata nel 1647. Nel 1808 la parte superiore del campanile viene demolita perché pericolante. Due anni dopo (1810) spogliata di ogni arredo diventa un semplice contenitore, dapprima utilizzato come magazzino, poi (1882) come tempio Evangelico, quindi (1921) come cinematografo (detto *el Vecio* perché più spesso frequentato da persone anziane), infine acquistato dall'Università Ca' Foscari (fine 20° sec.) e trasformato in Auditorium Santa Margherita (1994).

## 854

● Comacchio [v. 754] entra decisamente nel mirino di Venezia per la sua posizione dominante l'accesso del fiume Po, per la sua vicinanza a Ravenna, per la concorrenza della sua flotta e per il sale: i venetici la temono e quindi decidono di mettervi un presidio, ma poi essendo cacciati decidono di prenderla [v. 866]. Situata presso Ferrara, Comacchio sorge in una posizione strategica vicino alle foci del Po e possiede una flotta notevole che già nel 5° sec. ha contribuito a liberare Ravenna dai visigoti di Alarico. Centro tra i più importanti dell'esarcato, quindi, Comacchio costruisce la sua fortuna in seguito all'avvento dei longobardi, quando Liutprando, sottomessa Ravenna, concede ai comacchiesi una



sensibile riduzione dei diritti portuali in tutti i porti fluviali della Padania, favorendo in tal modo il loro commercio con Ferrara, Cremona, Pavia e Piacenza; mentre i veneziani sono costretti, nonostante qualche eccezione, a limitare la loro penetrazione commerciale all'Adige e ad altri fiumi del Veneto. La città, donata

dall'imperatore alla Chiesa (754) viene più volte presa e distrutta dai venetici. In seguito passa ancora sotto la Chiesa (971), poi si costituisce in libero comune, quindi è ripresa da Ravenna (1254) e appartiene agli Estensi dal 1299 al 1598, quando passa col ducato di Ferrara ancora alla Chiesa.

## 855

● Il papa Benedetto III (855-58) cerca rifugio a Venezia per sfuggire alla violenza dell'antipapa Anastasio. Da questo evento nasce la *leggenda del Corno ducale*, cioè il berretto indossato dal doge come simbolo della sua autorità: il papa in visita alla chiesa e al Monastero di S. Zaccaria è colpito dalle virtù di quelle vergini, così che tornato a Roma manda loro alcune importanti reliquie, i corpi di san Pancrazio martire e di santa Savina vergine, per cui visitare annualmente la *Chiesa di S. Zaccaria* nel giorno di Pasqua diventerà quasi un dovere morale per il doge, al quale la badessa, Agostina Morosini, in segno di ringraziamento, fa dono di un nuovo corno ducale «trapuntato di fili d'oro zecchino e contornato da ventiquattro perle orientali, in cima un grosso diamante, sul davanti un rubino, nel mezzo una croce composta da pietre preziose e da ventitré smeraldi cinque dei quali, quelli che formavano il traverso, di una lucentezza sfolgorante. Per la sua bellezza e il suo inestimabile valore, questo corno viene chiamato *zogia* (gioiello) e si stabilisce che dovesse essere usato solo in occasione dell'incoronazione del doge» [Zamburlin, inedito].

● La *Civitas Rivoalti* diventa *Civitas Venetiarum* o *Veneciarum*. L'evento trova riscontro nell'emissione delle nuove monete che adesso non portano più il nome dell'imperatore, ma la scritta *CRISTE SALVA VENECIAS*.

## 856

● 23 marzo: il nuovo imperatore Lodovico II (855-75) conferma il *Pactum Lotharii*.

## 863

● L'imperatore Lodovico II viene in laguna con la consorte Engilberga per visitare la città e tenere a battesimo la figlia del co-reggente Giovanni. Gli ospiti si fermano per tre giorni nel Monastero di S. Michele e dopo la loro partenza Giovanni improvvisamente muore. Scoppiano disordini e il vecchio doge non riesce a tenere la situazione sotto controllo per cui incapace d'imporre la sua autorità subisce una congiura che porrà fine alla sua esistenza [v. 864].

## 864

● Si ordisce una congiura contro il doge Pietro Tradonico, che dopo la morte del figlio e co-reggente Giovanni viene assassinato a colpi di pugnale (13 settembre), mentre esce dalla *Chiesa di S. Zaccaria*, nel cui atrio sarà sepolto. Il delitto, però, «non rimase a lungo impunito. Furono infatti nominati tre giudici, nelle persone del vescovo di Equilo, Pietro, dell'arcidiacono di Grado, Giovanni, e Domenico Massone. Dei congiurati, cinque furono giustiziati: Giovanni Gradenigo con due figli, Stefano de Sabulo, e Giovanni Labresella; quattro furono condannati all'esilio a Costantinopoli: Pietro Candiano, Pietro Cletensio, Pietro Flabanico e Domenico Falier; gli altri complici furono esiliati nelle terre dell'impero franco senza possibilità di ritorno a Venezia. Il solo che fu risparmiato, Orso Grugnario [...] sarebbe morto posseduto dal demonio» [De Biasi *La cronaca* ... II 37-8].

● Si elegge il 14° doge, Orso Partecipazio I (ottobre 864-81), e con lui finisce l'elezione dei tribuni, ma figurano invece giudici e consiglieri. Il nuovo doge, «uomo di grande sapienza e di profonda pietà, e amante della pace», s'impegna sul campo delle riforme religiose, oltre che civili e amministrative. Egli, poi, è costretto a combattere, come il suo predecessore Pietro Tradonico [v. 836], contro i saraceni e i narentani, che continuano ad









Orso  
Partecipazio II  
(912-32)



La Chiesa di  
S. Beneto  
in una  
immagine del  
21° secolo

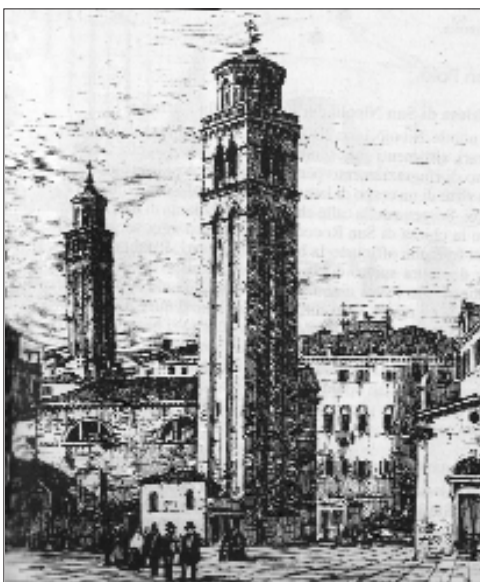
1821 traslato nella Chiesa di S. Trovaso.

## 872

● I saraceni risalgono ancora l'Adriatico e devastano alcune città della Dalmazia fino a Brazza. Il doge allora «spedì una piccola nave con quattordici uomini, per conoscere le forze e le intenzioni del nemico. Mentre questa imbarcazione si dirigeva da Grado verso l'Istria, fu assalita da alcuni pirati slavi, nascosti nel porto di Salvore [all'imboccatura del porto di Trieste]. Quindi dopo aspra battaglia, la nave fu catturata e l'equipaggio ucciso» [De Biasi *La cronaca* ... II 41].

## 875

● Luglio: i saraceni si spingono fino a Grado, una delle più formidabili basi del



La Chiesa di  
Sant'Angelo  
in un  
disegno di  
Giovanni  
Pivdor

è subito ricostruita e poi danneggiata da terremoto del 1348 e ancora restaurata e rinnovata nel 1370. Sarà soppressa il 18 settembre 1810, utilizzata come deposito di legname e quindi demolita (1824). Il corpo del beato Pietro Acotanto, morto nel 1187, sarà trasportato nella Chiesa di S. Sebastiano e nel

ducato, dove però vengono respinti sia per la valorosa resistenza degli abitanti, sia per l'intervento della flotta comandata da Giovanni, figlio del doge Orso Partecipazio, che come premio riceverà la co-reggenza. Nella loro ritirata, però, i saraceni saccheggiano alcuni porti dell'Istria e allora, considerato che in base al *Pactum Lothari* Venezia ne deve difendere le coste, lo stesso doge parte con 30 navi, si scontra con i pirati e li batte, poi libera i prigionieri per dare un segno di benevolenza, e restituisce alle chiese gli oggetti rubati.

## 876

● Il doge nomina il vescovo di Torcello, Domenico, ma il patriarca di Grado, Pietro Marturio, si rifiuta di consacrarlo e fa entrare nella disputa anche il papa Giovanni VIII (872-82). I due accusano il doge di averli scavalcati, instaurando di fatto il diritto di preminenza del governo sulle funzioni temporali della Chiesa locale. La questione si risolverà due anni dopo (878) con l'elezione del nuovo patriarca di Grado, Vittore Partecipazio, che riconosce Domenico. Vinto questo braccio di ferro, il doge vara una mini riforma ecclesiastica con un «riordino delle diocesi della laguna, istituendo sei vescovadi suffraganei, prima base per la caratterizzazione della Chiesa veneziana in senso schiettamente nazionale» [Rendina 53]. Infatti, allo scopo di svincolare il governo spirituale dall'egemonia di Grado, il doge rinnova o crea per la prima volta, sostiene Cessi, essendo le antiche traslazioni mere leggende, le diocesi di Caorle, Eraclea, Jesolo, Torcello, Malamocco e naturalmente Olivolo.

● «Giovanni figliuolo del [...] Doge Orso, fatto collega del Padre nel Principato dall'universale per la sua bontà» [Sansovino 10].

## 878

● Il governo, giudicando «malvagio l'uso di ridurre gli uomini in servitù» [Molmenti I 84], decreta ancora l'illegalità del commercio di schiavi [v. 864], commercio peraltro già vietato dal papa Zaccaria [v. 784], e da ciò si arguisce quanto «tale traf-